

correnti reazionarie e tentativi dittatoriali; analizza il « meridionalismo » dell'uomo politico siciliano e rileva, tra l'altro, che la questione meridionale entra con lui concretamente nella lotta politica come una componente fondamentale; considera, infine, il problema delle *autonomie amministrative* e il problema *agrario*, cui tanto rilievo doveva dare l'azione politica e di studio di don Sturzo.

Come saggio critico, l'acuto studio conferma le qualità di sereno indagatore e di intelligente studioso dell'A., che è funzionario del Senato, e merita di essere segnalato; anche se non si può consentire in pieno con l'A. su qualche interpretazione del pensiero e dell'atteggiamento di don Sturzo. E questo rilievo non toglie nulla alla obiettività con la quale lo studio è stato compiuto; obiettività che è tanto più degna di essere ricordata in quanto il Rizzo non ha, in sede di premesse politiche e ideologiche, gli stessi orientamenti del pensatore siciliano.

L. NAPODANO

Napoli.

SANTORELLI P., *Fattori e relazioni monetarie nello sviluppo economico*.
Un vol. di pp. 345. Roma, Ed. Pa-stena, 1957.

Rilevata la nebulosità dei fenomeni monetari e l'errore dell'abbassamento dei fattori monetari ad un ruolo meramente permissivo o di disturbo, l'A. tende a dimostrare che i fenomeni monetari sono legati da rapporti stretti, non solo di effetto, ma anche di causa all'evoluzione di un sistema economico, e che è solo il consumo la grandezza reale che contiene in sé tutti gli impulsi e le determinanti delle forze economiche ritrasmettendoli, secondo particolari limiti e condizioni, a tutti gli altri elementi del circuito: reali e monetari.

Appunto studiando il consumo egli si propone di analizzare i fattori monetari, dapprima nei riflessi interni della loro azione, poi nei riflessi esterni. Un accenno all'equazione di scambio e al valore della moneta gli permettono, dopo avere illustrato il concetto di utilità marginale del consumo rispetto al reddito, di soffermarsi sull'influenza del fenomeno monetario nella funzione del consumo e di considerare il valore della moneta come variabile interdipendente dalla funzione dell'utilità marginale del consumo rispetto al reddito.

Dopo lo studio teorico dell'equazione di scambio, l'A. rivolge l'attenzione al meccanismo di operatività del sistema monetario in una politica di sviluppo. In tale sede, la critica della tesi dell'Amoroso, circa i rapporti tra capitale fisso e lavoro, lo porta a studiare la preferenza di liquidità e il ruolo del sistema bancario sullo sviluppo economico: egli rileva che il livello del tasso di interesse dipende, in sostanza, dal consumo, la cui forma in senso dinamico condiziona la preferenza per la liquidità in termini reali e l'efficienza marginale del capitale (che forma la scheda di domanda dei fondi disponibili).

Analizzando l'influenza delle decisioni del sistema bancario sull'andamento del fenomeno monetario, il Santorelli afferma che con la politica del credito, attraverso una sostanziale manovra di depositi bancari, si può influire sulle grandezze globali della produzione e del consumo. Quindi, per l'A.: 1) la massima responsabilità, circa la stabilità e lo sviluppo economico, appartiene all'autorità monetaria centrale per direttive a largo raggio; 2) il sistema bancario opera nel quadro di queste direttive, in un largo ambito di decisioni che possono influenzare le variazioni delle grandezze reali, in breve periodo; 3) nella dinamica delle operazioni bancarie, le

decisioni del pubblico non hanno molta importanza per stabilire il fattore determinante della creazione dei depositi, ha, però, molta importanza la funzione del consumo, agente automaticamente.

Lo studio dinamico del fattore monetario nello sviluppo economico porta l'A., nel quinto capitolo, all'analisi sui fattori monetari nelle fluttuazioni periodiche; in tale sede egli intende porre in rilievo il ruolo che ha il fattore monetario in rapporto all'influenza delle variazioni, originarie ed indotte, sulle grandezze reali e le possibilità di manovra di una adatta politica finanziaria e monetaria. Il ciclo è analizzato dal Santorelli, tenendo sempre presente l'importanza fondamentale del consumo: egli ritiene che il concetto razionale, basilare per una teoria del ciclo, dovrebbe essere la valutazione del comportamento, nelle varie fasi, della grandezza reale « consumo », poichè tutti gli elementi esogeni dei teorici del ciclo possono essere ricondotti alla mutevolezza della funzione del consumo. Questa ultima ipotesi, secondo l'A. dimostrata dalla realtà, serve per una rivalutazione dei fattori monetari nella spiegazione o nell'analisi dei fenomeni economici; contrariamente ad altri autori, il Santorelli, dopo una lunga analisi, conclude che i fattori monetari hanno influenza sia nella fase espansiva, come in quella depressiva. Inoltre, sempre secondo l'A. il circuito monetario determina l'efficienza ed i limiti delle politiche economiche e monetarie anticicliche, e può rappresentare, ad un'interpretazione razionale, la capacità e l'idoneità del potenziale produttivo ad accogliere gli impulsi del consumo.

Riguardo alla politica anticiclica l'A. osserva che essa deve prendere in considerazione un gran numero di elementi e principalmente tra di essi la costanza del tasso di salario reale, de-

terminante, in concomitanza con l'andamento del dividendo nazionale e del reddito, la forma della funzione del consumo; egli, poi, afferma che una politica monetaria in senso proprio non può promuovere la ripresa economica, ma crea le condizioni e le premesse per tale ripresa e, se tempestiva ed adeguata, può anche impedire gli eccessi inflazionistici: un'efficace politica economica, però, è condizionata dallo stato e dalle evoluzioni del debito pubblico. Per l'A., lo strumento più importante di una politica monetaria deflazionistica sarebbe il controllo del credito al consumo, se non si fosse dimostrato molto difficile da attuare ed anche molto pericoloso.

Il ruolo del processo monetario in un circuito interno, afferma il Santorelli, viene ampliato, tonificato, condizionato e sollecitato dalle influenze monetarie estere. Quest'ultimo argomento è appunto l'oggetto della parte terza del volume in esame. Anche in questa sede l'A. considera l'importanza prevalente della funzione del consumo: infatti, afferma che, qualsiasi sia la possibilità che l'importazione o l'esportazione si traduca immediatamente sui movimenti delle grandezze reali, in termini di produzione e di occupazione, la più importante influenza dei movimenti esteri deve essere considerata in rapporto alle variazioni indotte del consumo. Nel commercio internazionale, afferma ancora l'A., il processo monetario ha un ruolo di gran lunga più importante che nel circuito economico interno, poichè rappresenta, in termini dinamici, un limite che non è dato superare, anche con l'abbandono della parità aurea. Egli dimostra concettualmente l'operatività dei flussi monetari, studiando i meccanismi del commercio internazionale agenti sulle economie interne (meccanismo equilibratore delle bilance commerciali e dei pagamenti, meccanismo dei cambi), e soffermandosi

sul concetto di produttività marginale del consumo rispetto alla produzione.

L'A. ricerca poi le reali cause dei movimenti internazionali: gli sembra, dopo una lunga analisi di varie teorie, che il Pareto si sia avvicinato più di tutti gli altri all'identificazione della vera causa dello scambio, poichè la costruzione paretiana riconosce che l'equilibrio è fondato sul rapporto tra i bisogni dell'uomo e la possibilità di soddisfarli (in sostanza: propensione al consumo e produttività marginale del consumo rispetto alla produzione); questo rapporto e la sua dinamica costituirebbero secondo l'A. la vera ragione di scambio e il vero fattore di lievitazione del sistema economico. Indi l'A. studia la formazione dei cambi, sulla base dei due sistemi del *gold standard* e della carta moneta inconvertibile, con particolare riguardo alla teoria dei poteri di acquisto del Cassel e all'equazione dei cambi esteri del Bresciani-Turroni; egli afferma che il cambio, come le altre grandezze, non è altro che misurazione monetaria di speciali aspetti e fenomeni del consumo, e che non esiste un cambio di equilibrio, rappresentante una parità normale e naturale delle rispettive monete.

Nell'ultimo studio sul riordinamento monetario internazionale, il Santorelli osserva che lo scopo ultimo di tale riordinamento è la eliminazione della barriera monetaria per i trasferimenti reali; nell'analizzare le realizzazioni e le proposte attuali, egli critica il concetto di stabilità dei cambi, poichè i fattori monetari e le corrispondenti relazioni devono essere fondati sull'evoluzione del consumo.

In sostanza, l'idea dominante del volume in esame, tendente a ricondurre tutto al consumo, si presterebbe a molte osservazioni; altre osservazioni si potrebbero fare a proposito di alcune tesi particolari affermate dall'A.

L'opera si presenta, peraltro, sotto molti aspetti interessante per chi si sia già introdotto nel regno dei fenomeni monetari e sia in grado di scorgerne i legami con le grandezze reali. Peccato che la non eccessiva scorrevolezza di forma e una certa frammentarietà rendano non sempre agevole la lettura del volume.

In ogni modo bisogna dare atto all'A. per l'accurata e vasta indagine condotta con grande impegno su una materia quanto mai ardua e complessa.

L. FREY

Milano, Università Cattolica.

Utz F. A., *Sozialethik*. Un vol. di pp. 380. Heidelberg, F. H. Kerle Verlag, 1958.

E' un volume che fa parte della Collezione Politeia: Pubblicazioni dell'Istituto Internazionale di Scienze Sociali, Università di Friburgo, Svizzera. E' opera del prof. Utz, docente all'Università di Friburgo e già noto per altre pubblicazioni di largo respiro e di valore indiscusso.

In esso si tratta della scienza che ha come oggetto la convivenza umana. Si offre un rapido sguardo storico sull'evolversi di una siffatta scienza; si precisa ciò che si intende per « sociale » e per « società »; si riportano le più importanti interpretazioni moderne del « sociale » e della « società »; si esamina il problema del fondamento della convivenza e si mette in chiaro rilievo come esso risieda nella socialità naturale dell'uomo.

Si prende quindi a trattare del fine della società e cioè del bene comune; della sua attuazione attraverso l'esercizio della giustizia sociale e dell'amore; dell'autorità nella società come esigenza razionale storica per attuare il bene comune; della natura delle atti-